

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER L'ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—

INSERZIONI TANTO UFFICIALI E PRIVATE a centes. 35 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rossa  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

## QUESTIONE FINANZIARIA

III.

Abbiamo esaminata la Convenzione per la vendita dei beni ecclesiastici nelle generalità, ora vediamo nei particolari.

La convenzione in se stessa riproduce sostanzialmente, pur estendendoli, i patti della convenzione 1864 della Società per l'alienazione dei beni demaniali, che fu però uno degli affari meno gravosi fra quelli cui fummo obbligati nella difficoltà della grande opera di costituzione del Regno.

La Società viene incaricata della vendita, oltrechè dei beni demaniali già passate, anco di quelli del Veneto e di Mantova, e dei beni procedenti dall'asse ecclesiastico in tutto lo Stato. Resta ferma l'azione delle commissioni provinciali giusta la legge 15 agosto 1867, ma con facoltà alla Società di far pure intervenire un suo mandatario.

Resta pur facoltizzata l'emissione di nuove obbligazioni come quelle create in esecuzione della legge 15 agosto 1867, e la vendita di quelle emesse ed esistenti presso la Banca; ma questa operazione è vincolata all'accordo col Ministero, che determina il prezzo dell'alienazione, il quale però non è incassato dallo Stato ma dalla Società.

La Società garantisce allo Stato la piena e puntuale riscossione dei prezzi delle vendite, sostenendo tutte le spese di riscossione. Questa garanzia però incomincia dal momento in cui il compratore abbia pagato il 5 per 100 del prezzo. Questa limitazione deve attribuirsi alla eccedenza dei prezzi di vendita sui valori medi commerciali dei beni, ma non è poi troppo pericolosa, mentre il compratore deve pagare tosto all'aggiudicazione il 10 per 100 del prezzo, nullameno sarebbe desiderabile di poter ridurre quel 15 al 10.

Il primo 10 per 100 del prezzo di ciascuna vendita passa direttamente alle casse dello Stato — sui residui la Società anticipa allo Stato 300 milioni. Questa anticipazione non è espressamente stabilita in verun articolo, ma risulta dall'art. 10. Una tale anticipazione la Società non la fa col proprio capitale, ma bensì colla emissione di obbligazioni, come nel 1864, e come per la Regia, obbligazioni di nominali Lire 500 in oro, coll'interesse del 5 p. 100, la di cui alienazione vien fatta dallo Stato; il quale incassa il loro prezzo e ne garantisce il capitale e gli interessi, e li paga col ricavo delle vendite dei beni. Di questo parleremo più oltre.

Intanto noteremo che alla Società è concesso il 2 p. 100 dei residui prezzi garantiti come compenso per la sua garanzia, e che è poi concesso un 5° degli aumenti ritraibili dalle vendite in confronto del prezzo di stima.

Noi sappiamo che gli aumenti delle vendite sui prezzi di stima sono in media del 35 per 100 lordo, dalli quali detraendo com'è stabilito nella convenzione la differenza fra il corso di 85 per 100 delle obbligazioni sull'asse ecclesiastico ed il valore nominale resta il 20 per 100, riducibile an-

cora per sconti ecc. accordati dalla legge al 15 per 100. Dunque la Società avrebbe il 3 per 100 circa del prezzo di stima di tutti i beni, che aggiunto alla commissione suddetta per la garanzia formano il 5 p. 100. A dire il vero, a noi non pare che i vantaggi di varia natura dipendenti dall'azione della Società, meritino sì tanto compenso, e perciò fino a miglior spiegazione lo riteniamo eccedente in confronto all'esposizione ed alle spese che possono colpire la Società. Non dissimuliamo però che se questa eccedenza pare grande rispetto all'attuale media degli aumenti, nessuno assicura che essi debbano verificarsi in egual misura anco per l'avvenire, e specialmente per i lotti invenduti, anzi vi sarebbe ragione di temere che si verifichi appunto il contrario.

L'ipoteca data alla Società non è né dannosa, né ingiustificata.

Oltre alla estensione delle operazioni consentite alla Società — alla misura dei compensi sopravvertiti, — è da porre attenzione, e principale, all'aggravio che verrà allo Stato per restituire l'anticipazione e pagarne gli interessi.

Si disse che tale anticipazione la Società non è tenuta a farla con danaro proprio, ma che la fa coll'emettere obbligazioni garantite dal Governo che le aliena, e che devono essere rimborsate col ricavo delle vendite, a mezzo della Società, tanto pel capitale quanto per gli interessi. Si disse che quelle obbligazioni dovranno emettersi per L. 500 in oro coll'interesse del 5 per 100. A quali patti si potranno alienare?

La convenzione contempla due emissioni l'una per nominali it. L. 126,250,000 da assumersi completamente colle obbligazioni demaniali già in corso e da estinguersi colle stesse rateali scadenze — l'altra da emettersi soltanto dopo il 1870, ammortizzabili in 20 anni, per tanta somma quanta ne occorrerà a completare l'incasso de' 300 milioni. Tutte queste obbligazioni potranno accettarsi nel pagamento dei beni demaniali.

Se le obbligazioni della prima emissione potessero alienarsi ai patti delle demaniali attuali, cioè all'87 per 100, lo Stato dovrebbe in ultima analisi per incassare 110 milioni obbligarsi per un capitale di circa L. 126 milioni coll'interesse annuo scalarmente decrescente di 6,300 mila, cioè del 5 3/4 sul capitale reale.

Potremmo caricare l'aumento del rimborso sugli interessi e dire, come fu detto della Regia; che il danaro rimborsandolo in 10 anni alla pari lo si pagherebbe in media all'8 3/4 per 100 e ragguagliarlo alla rendita al corso di 57; ma è calcolo erroneo, perchè per la rendita l'aggravio è perpetuo e qui invece temporario ed a breve termine.

Infatti emettendo le obbligazioni al corso di 435 si dovrebbe per 10 anni pagare ogni anno oltre al 10° dei 110 milioni effettivamente incassati, una media di 4,750,000 circa tra interessi e differenza fra il prezzo di emissione e la somma di rimborso.

Invece emettendo rendita al 57 si dovrebbe pagare di soli interessi 9,650,000, non solo per 10 anni ma in perpetuo.

Quello che dicemmo della prima emissione si verificherebbe presso a poco anco per la seconda. E dobbiamo tenerci paghi del presso a poco in affari in cui le menome circostanze possono recare gravi conseguenze. Se il tasso di emissione in italiane 435 non è positivo, il corso attuale delle demaniali e delle obbligazioni della Regia ci affidano però che non debba esservi una troppo grande differenza. Solo vorremmo garantirci che il ricavo delle obbligazioni abbia a passare tutto intero allo stato locchè non fu per quelle della Regia. Il ricavo delle obbligazioni non è come si vide il solo vantaggio che lo Stato attende dall'asse ecclesiastico. — Oltre a quei 300 milioni, lo Stato si riserva come si vide il primo decimo di tutte le vendite che si può calcolare a circa 70 milioni, e dopo rimborsato il capitale dell'anticipazione coi suoi aumenti e coi suoi interessi non è ottimismo l'attendere un'altra somma che ci guarderemo bene dal precisare non avendo sott'occhio uno stato attendibile dei beni da alienarsi.

La convenzione non parla dell'amministrazione e delle rendite dei beni durante il periodo delle alienazioni, ma noi vedremo con piacere che ne fossero esonerati gli uffici finanziari ed i dipendenti privati gestori, qualora ciò non avesse a recare discapito all'entrata di quell'amministrazione.

A garanzia degli impegni assunti mediante la convenzione gli stipulanti assunsero il deposito di L. 100 mila di rendita, e ad affare concluso, liberata questa, la Società deve dare allo Stato altro deposito di 10 milioni in danaro sui quali lo Stato contribuirà il non eccessivo interesse del 6 per cento.

A più d'uno parrà strano l'art. 22 della convenzione per la quale a dir vero non si capisce troppo bene con chi lo Stato effettivamente contratti, sappiamo però che la Banca nazionale e la Società per beni demaniali accettarono gli impegni presi in loro nome e crediamo che la convenzione sia stata accettata anco dall'altra parte.

Con questo esame noi non presumiamo di aver esattamente esposte e giudicate le convenzioni finanziarie proposte dall'onorevole Cambry Digny, ma solo di averne resa più facile con qualche ravvicinamento l'intelligenza e lo spassionato giudizio.

Quanto a noi nella loro generalità ci sembrano accettabili, nei loro dettagli però qua e là bisognevoli di emenda o di alcuna dilucidazione. In ogni caso riteniamo fermamente che meritino d'essere discusse.

E qui ci si permetta una breve osservazione. — L'Italia non può attuare grandiose economie, rifugge dalle imposte eroiche, vuol porre termine al corso forzato, non può più emettere rendita se non se a prezzi rovinosi. — Ai suoi ministri di finanza essa domanda non già i provvedimenti compatibili colle circostanze, ma miracoli addirittura, e ciò non in condizioni normali, ma quando Camera e paese fanno del loro meglio per rendere necessarie spese evitabili, e per aggiungere al discredito finanziario dello Stato.

Viene Sella, viene Scialoja, viene Ferrara, viene Cambry Digny; il macinato e l'imbotato, la tassa sui redditi della ricchezza

fondiarìa, il passaggio della tesoreria alla Banca nazionale, la Regia dei tabacchi, le convenzioni per la vendita dei beni ecclesiastici con Langrand Dumonceau; con Erlanger, colla Società sui beni demaniali sono tutte respinte senza discussione a prima giunta, in parte soltanto accettate dapoi quando i rifiuti hanno già recati non lievi pregiudizi.

È questa cosa seria?

Andiamo là. Anche i ministri possono ingannarsi, chi nol sa? ma fossero pure i più inetti, il trovarsi in mezzo agli affari dà loro delle informazioni che è ben vantaggioso pel paese di raccogliere anche quando i loro progetti fossero erronei.

Quando si vede i Minghetti, i Sella, i Scialoja, i Digny e perfino il Ferrara, con modificazioni più o men gravi ritornare per turno sulle stesse proposte, conviene essere molto esigenti o molto prosuntuosi per condannare, senza purudirne la difesa, quelle proposte sulla autorità d'un Seismit-Doda o d'un Semenza; conviene essere ben poco curanti delle sorti del paese se si crede di poter lasciar correre le acque alla china del fallimento, rifiutando i ripari che vengono offerti, senza saper proporre nulla di serio, nulla di efficace.

Se alla Camera piace dilettarsi coi logogrifi del sig. Crispi e coi pieggi surprise del signor Lobbia, il paese almeno voglia vederci dentro negli affari e prepararsi all'esercizio del suo arbitrio supremo dinanzi alle urne!

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 giugno.

Fu una meraviglia universale iersera quando si divulgarono i nomi dei quattro testimoni, tutti redattori dello *Zenzero*, che figurano nell'atto del notaio Travaglini depositato tra le carte dell'onorevole Lobbia. I più gridavano alla mistificazione e presagivano che anche quest'affare sarebbe finito nel ridicolo. Stamane però si seppe che quei quattro non sono che testimoni dell'atto di suggellamento delle carte presentate dal deputato Lobbia, per la quale testimonianza si poteva scegliere chiunque. A ogni modo comincia a destar meraviglia la facilità con cui la destra si lascia imporre dalla sinistra, e permette che si dia a questo affare tutto l'aspetto di un'accusa e di un processo che la minoranza fa alla maggioranza. In questione di onestà e delicatezza la destra non è e non sarà mai solidale di qualche individuo che per avventura avesse mancato ai propri doveri; e questo dovrebbe ella far comprendere chiaramente, pigliando in mano con risolutezza e regolando con tutta la guarentigia, ma per propria iniziativa questo affare dell'inchiesta. Se no invece di screditare qualche membro, dato che vi fosse un colpevole, si riuscirà a screditare ed esautorare la maggioranza, che è quello precisamente che la sinistra si sforza di ottenere.

Voi troverete nei giornali di questa sera la relazione dell'onorevole Sanmimatielli colla proposta dell'inchiesta e del modo di procedura (1). La distinzione dei due periodi del-

(1) La pubblicheremo domani.

La Redazione

inchiesta, uno preliminare ed uno di prosecuzione, se vi sia luogo, è giustissimo; com'è giusta del pari la proposta che la prima parte d'istruttoria non si faccia in sedute pubbliche(1).

La discussione non poté essere oggi esaurita; un dotto ed energico discorso del deputato Bonghi occupò l'assemblea, e la richiama a serie considerazioni sul ginocchio a cui era esposta la sua dignità senza le più larghe guarentigie della pubblicità. Parlò quindi il relatore Sanminiati per rettificare alcune osservazioni del dep. Bonghi.

La Camera aveva durante questi discorsi l'aspetto grave di un corpo che sente la dignità offesa e s'irrita del vederla messa in discussione. Il deputato Massari interpretò questo sentimento quando fece, parlando per primo, solenne protesta contro l'insulto recato alla Camera dalla lettera dei testimoni anonimi del deputato Lobbia, i quali vogliono imporre alla Camera le condizioni per valersi delle loro testimonianze. Del resto non è dubbio che l'inchiesta preliminare sarà adottata e saranno approvati, salvo alcuni emendamenti, i modi di procedere per l'istruttoria proposta dalla Giunta.

(1) Lasciamo al corrispondente la libertà delle sue opinioni sull'argomento. (Red.)

CIVININI A PISTOIA

Scrivono da Pistoia, 6 giugno, alla Gazzetta d'Italia:

Da due o tre giorni circolava la voce che Civinini sarebbe venuto a Pistoia. Bastò questa voce perchè i cittadini che avevano seguito con ansietà tutte le fasi dell'ormai celebre processo di Milano, che in questo processo sentivano impegnato, come quello del Civinini, il proprio onore; che al trionfo del loro deputato hanno esultato di gioia come non si è esultato mai per l'innocenza riconosciuta; che, togliendo via tutti gli screzi e tutte le piccole differenze di opinioni (caso notevole in tempo di lotte miserande degne dei Bianchi e dei Neri), si sono tutti uniti in un solo proposito, quello, cioè, di rendere omaggio all'onestà, alla lealtà, alla rettitudine civile e politica; basò quella voce, dico, perchè i cittadini si disponessero a festeggiare solennemente il loro deputato che si diceva venire questa mattina a Pistoia.

Ed invero la festa con cui è stato accolto il Civinini è stata solenne, commovente, splendidissima. La Giunta municipale in forma privata ed in buon numero di persone erano ad incontrarlo alla stazione della ferrovia ove è giunto alle ore 11 e 1/4. Accompagnato con dimostrazioni di gioia fino al palazzo del comune, è salito nella gran sala, ove stavano ad attendere più di millecinquecento persone: pochi elettori mancavano, e questi di campagna. Bisogna essere stati presenti per comprendere il momento nel quale il Civinini, a passo lento, commosso fino al punto da non essere quasi padrone dei propri movimenti, accompagnato da tre o quattro elettori, è entrato nella gran sala dalla porta riservata. La penna del Manzoni o di Walter Scott sarebbe impotente a descriverlo. Tre salve di applausi piene, scattanti come molla, imponenti, salutarono l'egregio nostro concittadino. Tre elettori, il dottore Mazzei, l'avvocato Procacci e il dottore Poggiali hanno pronunciate poche parole per esprimere il generale sentimento di stima e di affetto per il nostro deputato e per manifestare l'orrore destato in tutti dalle più sozze e malvagie calunnie. Gli applausi che hanno seguiti quelle parole sono tali da dimostrare che gli oratori sono stati fedeli interpreti di tutti gli adunati, e va pur detto, di tutto il paese, che negli adunati aveva larga rappresentanza di tutti i ceti, di tutte le classi e di tutte le condizioni.

Ecco che giunge il momento nel quale Civinini sembra che voglia parlare. Dico sembra perchè è tale la sua commozione che per due lunghi minuti non gli è possibile spiccare una sillaba, sebbene si sforzi di superare l'intero commoimento.

Questi due minuti sono continui applausi; tali applausi che eguali non ne ho mai sentiti intronare nelle mie orecchie. Civinini parla.

Mi sforzo di prendere per sommi capi il suo discorso, e credo di esserci riuscito. Lo inserisco tale quale, supponendo che farei cosa giusta ai vostri lettori. Garantisco non solo la esattezza, ma anche la scrupolosa esattezza.

«Signori! Dovete pensare che questa volta

non vengo a parlarvi come ho fatto altre volte: dovete pensare che questa volta l'animo mio è profondamente, vivamente agitato.

«L'oratore, perdonatemi la superba parola, questa volta è soffocato dall'uomo di cuore. Non farò ringraziamenti personali a chi mi ha rivolto parole che credo essere la espressione dei sentimenti di voi tutti; mi rivolgerò invece a tutti, e dirò che forse non vi è deputato che quanto me abbia il diritto dell'onore così associato e collegato a quello dei suoi elettori. Fra le tante accuse che recentemente sono state lanciate contro di me vi è anche quella di non essermi presentato a voi per rendervi conto di un voto dato in una solenne occasione.

«Come può farsi a me quest'accusa, a me che sono stato sempre con voi intimamente legato, che ho avuto sempre rapporti personali con molti di voi, che non ignorava la vostra opinione in proposito di quella legge, e che questa opinione la trovavo conforme alla mia? (Applausi)

«Voi avete partecipato a' miei dolori; voi avete sofferto una parte degli insulti a me diretti (Sensazione): si è detto tra le altre cose che mi avreste dovuto costringere alla rinuncia del mandato affidatomi perchè io non sono un uomo onesto. Io non ho curato l'insulto, ma ho invece creduto, e l'ho gridato dalla tribuna, che tutto il vostro onore dovesse entrare nel mio. (Applausi fragorosi e prolungati) Il martirio non è finito. Prima gli articoli di giornali, poi processi, poi la lotta parlamentare, poi l'inchiesta. Testè provocai l'inchiesta, la provocai a voce alta, ed ecco che si presenta ieri un altro mistero. Si presentano due involti, che si dice contengano documenti e prove. Non so che cosa conterranno quelle carte: non so nemmeno se quelle carte si riferiscano a me.

«Questo dico: che documenti di qualunque sorta, perchè autentici, a carico mio non possono esserci. Testimonianze? Ebbene, se sono contro di me sono false addirittura. Se invece sono dirette a sollevare un uomo dalla infelice posizione in cui trovasi, vorrei di cuore che fossero tali da non aver più il bisogno di conservare rancore con quest'uomo che ho a tra volta stimato ed amato. (Applausi).

«I documenti possono essere di varia forma; possono essere tali che con essi si formulino accuse sopra una parola inconcludente, sopra un passo innocente, sopra un gesto, un moto; non sono queste le prove che ci vogliono; ci vuole una prova seria, da nomi onesti. (Applausi) Voi dovete sentirlo, voi lo sentirete senza dubbio, che io sarei il più miserabile, il più vile degli uomini, se io, uomo corrotto, usurpassi le vostre approvazioni e i vostri applausi. (Scoppio fragoroso di applausi) Voi che mi avete conosciuto fino da bambino, che avete diviso con me le scarse gioie ed i molti dolori, che avete seguiti tutte le fasi della mia vita, che conoscete intimamente le vicende tutte della mia famiglia, voi, certo mi credete innocente. (Segni vivissimi di adesione e di approvazione — Applausi)

«Dunque subiremo la inchiesta. L'unica cosa che desidero si è che la sia pronta e completa. È un mese che mi levo tutti i giorni per combattere una guerra peggiore assai del duello. Qui si può perdere la vita: si trattava dell'onore: è molto di più. Si voleva uccidermi a 34 anni!

«Poco di me, come uomo politico, importerebbe: ma il male è che il fatto a me relativo è un cattivo sintomo di una cattivissima tendenza degli Italiani. Noi assistiamo al triste spettacolo di italiani i quali si sforzano di provare al mondo che il loro paese è un paese di lauri e di malfattori. Non è possibile che vi sia straniero il più male intenzionato verso di noi che potesse fare altrettanto. (Sensazione) Faccio larghissima parte alle passioni, alle influenze di partito, alle diverse opinioni, alle ire di fazione: io capisco un partito che odia un altro partito fino al punto di desiderarne la distruzione, fino al punto d'insanguinarsi le mani l'uno nel sangue dell'altro; non capisco questa gara indecente d'ingiurie e di vituperi, questa vergognosa tenzone di calunnie e di infamie. (Applausi fragorosi) Galantuomini non ve ne sono più. Basta una voce maledicente, perchè un uomo vissuto povero debba provare di essere un galantuomo. E non basta: si entra negli intimi recessi della vita privata, e vi si domanda conto se oggi avete un orologio di maggior costo di quello di ieri, se voi comprate libri più del solito, se voi vi siete fatto un abito nuovo. E questa si chiama libertà? E' così che si usufruisce il beneficio delle libere istituzioni? Io però non mi spavento: io sono e sarò sempre fedele alle libere istituzioni che ci reggono. (Applausi).

«Noi paghiamo le pene delle colpe commesse dai padri nostri. Portati di sbalzo da grave servitù ad ampia libertà non ci siamo spogliati delle abitudini degli schiavi. Speriamo tutto cangi; speriamo che dell'Italia avvenga come dell'Inghilterra, ove furibonde passioni e terribili lotte di partito minacciarono di far crollare tutto l'edificio, ed ove oggi un popolo, che ha avuto tal fibra da sopportarle, trova una splendida ricompensa della sua costanza e fermezza. Dico non voglia che accada invece come alla Francia, dove gli eccessi hanno fatto che la libertà si cerchi sempre e non si ottenga mai. (Applausi) Sono lieto che voi date un buon esempio partecipando alla vita liberale. Chechè avvenga del vostro deputato, al di sopra di tutti resti sempre ferma, incrollabile la fede nella libertà. Abbiamo il coraggio di difenderla, non contro il Governo che è il più debole di tutti, e che quando anche il volesse non potrebbe togliercela, ma contro chiunque altro ne attentasse la distruzione; difendiamo principalmente contro il nemico più formidabile, contro noi stessi. (Applausi fragorosi). Moltissime persone si accalcano intorno all'oratore al quale stringono affettuosamente la mano»

L'effetto di queste parole dette senza aria di fare un discorso, è stato indescrivibile. Queste parole dette senz'ombra di artificio oratorio, scollegate talvolta, improntate soltanto di verità, spontaneità e sentimento vivissimo, hanno prodotto un effetto che non si sarebbe potuto ottenere da un discorso il più meraviglioso. Bisogna dire che a Pistoia Civinini ha avuta un'altra sentenza, ed una sentenza non meno splendida di quella del tribunale milanese. Basta questo: che se fino ad ora vi potesse essere stato qualcuno che non amasse Civinini, oggi non vi è uno che non si stami superbo di stringergli la mano. Vi ha chi ha detto che noi siamo un paese di birri e di gendarmi: se questa è una ingiuria, sentiamo tanto la libertà, che quando la ingiuria è goffa, lasciamo ai nemici anche la libertà dell'ingiuria. Vorrei però che costui fosse stato dianzi nella sala del comune, e dal contegno del pubblico e del Civinini avrebbe riconosciuto che Pistoia non ha per aereo smentita la fama di nobile e liberale città.

Leggiamo nella Favilla di Mantova:

Nel n. 155 della G. di Milano nella lista delle offerte della provincia di Mantova in soccorso al Gazzettino Rosa, trovo stampato a capofila uno Sgarbi Antonio seguito da certe altre firme. Mentre mi sembra invenzione di qualche capo poco ameno, mi preme si sappia che io non mi sono, e non mi sarei mai unito a quei firmatari.

Anzi io nulla ancora ho offerto, sebbene sia legato d'affetto agli scrittori del Gazzettino per vecchia amicizia.

Antonio Sgarbi  
Aiutante della G. N.

Scrivono da Firenze alla G. di Genova:

Il governo ha intenzione di richiamare il prefetto di Venezia. L'on. senatore Torelli è un galantuomo a tutta prova, e di più è pieno di buone intenzioni, ma pare che per soverchio desiderio di bene s'abbia suscitata una forte opposizione in quella provincia. I veneziani, gente di svegliato ingegno, mal seffrono che altri voglia quasi insegnar loro ciò che debbono fare nel proprio interesse; e questo fu l'errore dell'onor. Torelli, il quale troppo apertamente si adoperò a far trionfare le idee sue personali, ottime senza dubbio, ma intorno alle quali non si era curato d'investigar prima le opinioni de' suoi amministrati.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Si dà come probabile che a presidente del Tribunale superiore di guerra possa venir nominato il generale Lumarmora in surrogazione del teste defunto generale Durando.

— Il conte Arese è stato decorato del collare della Annunziata. (G. d'Italia)

BOLIGNA. — Ieri mattina nella caserma di Casaralta suicidavasi con un colpo di fucile alla gola il sergente del genio Zio Giuseppe di Bella. (Part. Nazion.)

— Il Partito Nazionale scrive: Riceviamo da Firenze il seguente telegramma:

«Uomini non famigliari al linguaggio delle taverne non possono rispondere ai versi faccennati dell'Amico del Popolo. Per evitare il contagio, parlasi loro per interposta persona, la Legge. Dispongo perchè gli siano

date tre querele. Insulti che onorano, si puniscono nell'interesse della pubblica moralità, non per sentimenti personali».

«PANGRAZI.»

TORINO. — Ieri, scrive la G. piemontese, del 9, l'on. Ernesto Picard deputato del quarto collegio di Parigi, andava alla nostra Corte d'Appello a disputare nella causa Galoppo contro una compagnia d'assicurazione francese, appellante da una condanna del nostro Tribunale di commercio.

Alle 6 pom. l'illustre avvocato francese trovavasi nella sala dell'albergo di Europa, invitato dalla curia torinese ad un banchetto al quale assistevano oltre sessanta commensali, ed in cui furono pronunziati patriottici e generosi discorsi.

PARMA. — La G. di Parma del 9 centesima reca:

Ieri sera si rinnovarono i soliti schiamazzi e tentativi di disordini, che all'apparire della truppa cessarono immediatamente. Si fecero alcuni arresti. Il prefetto emanava il seguente manifesto:

Cittadini!

Da tre giorni questa città è funestata da disordini che debbono senz'altro cessare.

Consiglio tutti gli onesti cittadini amanti di libertà e riverenti alle leggi di tenersi lontani dai luoghi di tumulto e di assembramenti per non esservi, anche senza colpa, compromessi.

Ricordo qui sotto gli articoli 253 del Codice penale e 26, 27, 28, 29 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, ed auguro che il solo averli rammentati basti a fare che abbiano termine gli eccessi che turbano troppo lungamente, con severo biasimo di tutti i buoni, la pubblica tranquillità.

Parma, 9 giugno 1869.

Il Prefetto  
VERLIO.

Gli articoli citati in questo manifesto si riferiscono alle riunioni superiori a cinque persone, tanto armate che tenenti contegno minaccioso per l'ordine pubblico.

TRIESTE. — Scrivono alla Nazione in data 7 giugno:

Ieri anche in Trieste venne festeggiato l'anniversario dello Statuto italiano con un lauto banchetto, al quale questo egregio console generale d'Italia, commendatore Bruno, invitò vari suoi connazionali. Apriva egli la serie dei brindisi con brevi ed eloquenti parole, come è suo stile, alla concordia degli italiani, e in omaggio al Re, che all'unione d'Italia prodigò generosamente se stesso. R. sposero varii commensali, esprimendo voti ardenti per il compimento dei felici destini della patria comune; e furono pure pronunziati calti augurii all'illustrissimo convitante, che con tanto tatto e dignità qui rappresenta il Regno d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Si assicura che nel caso di un rifiuto del Sultano nessun altro sovrano assisterà all'apertura del canale di Suez.

— Ieri sera alle Tuileries ebbe luogo ricevimento di gala e banchetto offerto dall'imperatore ai comandanti di battaglione della guardia mobile del dipartimento della Senna.

SPAGNA, 8. — Il progetto relativo alla reggenza non fu inviato agli uffici senza opposizione. Il maresciallo Serrano sarà ben presto nominato reggente di tutte le Spagne. Ma per quanto tempo durerà questo stato di cose provvisorio? L'avvenire della Spagna è sempre avvolto nell'oscurità e pieno di incertezza.

SERBIA, 8. — Le elezioni per la Skupstschina incominciate l'altro ieri finirono oggi col massimo ordine. Il risultato è favorevole alla Reggenza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 giugno.

Presidenza Marti

La seduta è aperta alle ore 1 1/2

(Le tribune sono affollatissime)

Pres. dice che la relazione concernente la nomina d'una giunta d'inchiesta non è ancor pronta; dà la parola al deputato Nicotera per lo svolgimento della sua interpellanza sul processo contro gli accusati di cospirazione in Napoli.

Nicotera esordisce dichiarando che restringerà la sua interpellanza a questi tre punti: alla lentezza con cui è spinta l'istruttoria del

processo, al richiamo in Napoli di alcuni detenuti, e laalcondotta tenuta verso alcuni arrestati.

Chiede che il processo sia sollecitato. Il ministro che fu carcerato in altri tempi sa che è dura la condizione degli arrestati.

**Pironti** (guardasigilli) non ammette il confronto che il deputato Nicotera vuole stabilire fra quelli che ebbero l'onore di portare la catena per la libertà della patria e quelli che la portano per avere cospirato contro di essa. Il tempo che pare tanto lungo al deputato Nicotera non parrà soverchio a coloro i quali sanno che trattasi di ben 69 prevenuti e di una causa molto importante e delicata.

La lentezza dell'istruttoria dipende in gran parte dalla natura stessa del crimine di cui si tratta. L'on. ministro nega che vi sieno stati soprusi ed arbitri verso gli accusati, e che sieno stati tradotti in carcere senza prove, assicura che verso quei detenuti si usarono tutti i riguardi dovuti; dimostra la impossibilità di interrogare 69 imputati in 24 ore. Conclude perciò dichiarando che le accuse dell'on. Nicotera sono ingiuste.

**Nicotera** fa alcune osservazioni in replica all'on. ministro di grazia e giustizia.

L'incidente non ha seguito.

**Mordini** (ministro) presta giuramento.

**Pirolì** presenta la relazione sul progetto di Codice militare marittimo.

**Mellana** protesta contro le parole del guardasigilli il quale disse che in grazia ai pronti arresti di Napoli, l'Italia è sfuggita a grave pericolo.

E' un'ingiuria quella di dire che pochi individui avrebbero potuto pregiudicare l'esistenza dell'Italia. (Rumor)

**Pironti** (guardasigilli) soggiunge che egli crede l'Italia tanto saldamente costituita da non temere gli attacchi dei suoi nemici.

**Ricciardi** svolge la sua interpellanza intorno ad un sopruso fatto al *Popolo d'Italia* e sopra fatti concernenti la magistratura.

Scende quindi a deplorare alcuni abusi che dice commessi dall'autorità militare con la scusa della repressione del brigantaggio.

**Pironti** (ministro) dà alcune spiegazioni sui sequestri del *Popolo d'Italia*.

**Bertoè-Viale**, ministro della guerra, dichiara che sono così grandi i servizi che le truppe rendono al paese nella repressione del brigantaggio nelle Calabrie, che giornalmente pervengono al Ministero istanze di comuni di quella provincia, con le quali si domanda di lasciare le truppe, onde possano giungere alla completa distruzione del brigantaggio.

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla relazione concernente la proposta della nomina d'una commissione d'inchiesta parlamentare.

**Massari** (per una mozione d'ordine) prima di cominciare la discussione chiede di indirizzare una domanda alla Commissione. In tutti i giornali della capitale fu stampata una lettera nella quale si vogliono dettare leggi alla Camera.

Questa lettera è un insulto alla Camera (Bene! Bravo! a destra) ed è stata condannata da un sentimento d'indignazione generale.

Vorrei perciò sapere se la Commissione nell'esecuzione del mandato ricevuto tenne conto di questa lettera.

**Sanminiatielli**, relatore, replica all'onorevole Massari che la Commissione non ha esaminato la detta lettera, e perciò non tenne nessun conto della medesima.

**Presidente** dà lettura del progetto di deliberazione proposto dalla Commissione.

**Bonghi** comincia colla narrazione di un fatto avvenuto nella Camera inglese, dove un deputato fu accusato di avere ricevuto una somma per difendere un principe indiano nella Camera stessa. Il nome di questo deputato fu detto, fu specificato il fatto e l'inchiesta potè compiersi con tutte le garanzie che sono necessarie in un libero paese. Da noi succede tutto il contrario.

Nessuno sa il nome degli accusati, nessuno il fatto speciale del quale essi sarebbero resi colpevoli. Qui gli accusatori non vogliono pronunciare nomi come lo pronunziò il deputato inglese. L'imputato inglese venne dichiarato innocente, e tornò alla Camera che egli aveva abbandonata, lasciandovi un collega per difenderlo.

Nessuna legislazione, all'infuori dell'inglese, ammise l'inchiesta personale. La sola Inghilterra, presso la quale regna sempre una certa confusione di poteri, conserva ancora l'inchiesta personale. Gli altri stati non l'ammisero perchè essi sono fondati sull'assoluta separazione dei poteri stessi.

Colle inchieste personali voi distruggete la libertà del voto, perchè sono pochi coloro i quali allorchè trattasi di votare una legge di finanza, osino di votare in favore di fronte al timore di essere accusati che il loro voto è venduto. (*Movimento a sinistra*).

Quale credete sia il risultato di una inchiesta personale? Abituate pure le persone a sentirsi dire corrotte ed il paese a sentirlo dire tutti i giorni, quale volete che sia l'autorità che rimarrà al Parlamento? (*Approvazione*).

Cita l'esempio dell'America, dove le investigazioni personali producono i più tristi effetti. Voi credete, dice egli, di distruggere i partiti ed invece noi e voi distruggiamo il paese (Bene).

Ma ormai, poichè non si può tornare indietro e che l'inchiesta si deve fare, è necessario determinare il concetto di ciò che si deve fare. Prima voi dicevate di volere un'inchiesta sulla Regia ed ora la restringete alla partecipazione illecita di questa Regia. Ma quale è la partecipazione illecita e quale la lecita?

Come farete a sapere la partecipazione di uno se non sapete la partecipazione di tutti? Come assoggetterete all'inchiesta tutti i partecipanti? (Bene)

Voi parlate di delicatezza, ma potete voi stabilire i gradi di questa delicatezza? In quale modo potreste farlo? E' una questione d'apprezzamento individuale. Quale è il limite fra l'illecito ed il lecito? Il tempo del voto? Ma chi può stabilire i criteri per giudicare la partecipazione? I popoli serii non fanno certamente come voi fate.

**Una voce.** Ma e la coscienza?

**Bonghi.** La coscienza? Ma la coscienza altrui che vuole erigersi a giudice della mia, è la risposta di tutti i tiranni!

In Inghilterra un deputato il quale abbia partecipato col suo voto ad una legge nella quale egli ha un interesse pecuniario, viene accusato in piena Camera. Se egli confessa, il suo voto viene cancellato. Un deputato il di cui voto venga cancellato è naturale che sia perduto per il suo collegio e verso l'opinione pubblica.

L'oratore continua dicendo che egli aveva proposto la sospensiva perchè credeva che la luce fosse fatta, e che l'onorevole Crispi avrebbe parlato, che i fatti sarebbero stati denunziati.

Nulla di tutto questo.

Si andò nel Comitato, e dopo una seduta turbolenta si diede l'incarico ad una Giunta di proporre un'inchiesta.

L'oratore dice che sull'istante non intese la deliberazione del Comitato poichè aveva creduto che gli onorevoli Crispi e Lobba avessero dovuto denunciare i fatti avanti quella Giunta. Però neppure allora la luce si fece, e si trascorrevano a forza la Camera all'inchiesta.

L'inchiesta sarà votata, ma non già quale la vuole la Giunta, ma quale è richiesta dalle attuali condizioni di cose, dal paese.

Il paese ha assistito ad una accusa che fu lanciata pubblicamente, pubbliche perciò devono essere tutte le adunanze della Commissione d'inchiesta, pubblici tutti gli atti che andranno a compiersi dalla medesima. Può inoltre la Camera approvare una proposta d'inchiesta che va a finire tutti i suoi membri ad eccezione degli onorevoli Crispi e Lobba che con la veste di testimoni verrebbero a sfuggire alla responsabilità dell'accusatore?

Conclude proponendo che l'inchiesta si debba fare, ma pubblicamente, e dichiara che così facendo si verrà ad operare in modo quale si addice ad un popolo libero.

Si riserva di proporre emendamenti quando si verrà alla discussione degli articoli. (Bene! Bravo! a destra)

**Sanminiatielli** passa a correggere alcune inesattezze in cui, a suo avviso, incorse l'onorevole Bonghi, e a rispondere ad alcune censure fatte dallo stesso alla Commissione.

Svolge molti degli argomenti contenuti nella sua relazione.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 p.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.**

Per abbondanza della materia politica siamo costretti di rimettere a domani alcune corrispondenze ed altri scritti che avevamo intenzione di pubblicare oggi stesso.

**Datemi almeno un lanterno.** — Si dovrebbe credere che nell'anno di grazia 1869 i Padovani avessero almeno la sorte fortunata di ritirarsi nelle proprie case a qualunque ora della notte senza pericolo di rompersi il naso per l'oscurità nelle vetuste colonne dei vetustissimi portici. Bie! Il regno delle tenebre non è ancora passato, e per convincersene bastava essere usciti dal Teatro Nuovo ieri sera dopo le prove generali dell'Opera. Le principali contrade stavano nel buio più perfetto, e per citarne una diremo che dall'angolo del Gallo fino al ponte delle Torricelle, lungo tutto il corso, non vi era un fanale acceso, tanto che in una notte oscura come quella di ieri si può veramente dire che non ci si vedeva nemmeno a bestemmiare!! Altrimenti se ne sarebbero unite di grosse all'indirizzo... di chi? Della Società del gaz e di chi ne fa l'interesse. — E' forse nei patti che dopo la mezzanotte i fanali debbano essere spenti tutti, o non piuttosto un numero determinato? E se nelle contrade traverse ne rimane acceso qualcuno tutta la notte, perchè non deve farsi altrettanto, e anzi a più forte ragione, nelle arterie principali della città? E' così che si provvede alla sicurezza pubblica? Non è la prima volta che moviamo dei legni ma senza pro' su questo argomento: succederà poi che il contribuente, presentandosi l'esattore, gli dirà: *Volete che paghi? Datemi almeno un lanterno.*

**Palude artificiale.** — Nella contrada di San Massimo si va levando il selciato all'uopo di restaurarlo; e fino a qui sta bene; ma a quanto pare non si misura la quantità di lavoro possibile nella giornata, sicchè restano poi alla sera certe buche a disposizione dei passanti, le quali col soccorso della pioggia che disgraziatamente da qualche tempo ci perseguita, danno all'occhio una idea chiara della palude! Presa la massima d'un *podere modello*, che si abbia inoltre in mira di darci anche una palude modello! Aspettiamo la risposta.

**Parce impossibile,** e pure è così! le leggi ed i regolamenti di polizia sembrano pubblicati al deserto. Non ha guari che il Municipio per misura di sicurezza e decenza con apposito Avviso designava i luoghi per il nuoto, minacciando multe ed anche l'arresto a chi contravvenendo a quelle disposizioni si fosse permesso di bagnarsi nei canali interni della città. Ieri un giovinetto in barba al manifesto Municipale si rinfrescava in costume adamitico nel canale al Ponte della Punta. Due guardie di P. S. che frattanto passavano di là visto che il nuotatore, non apparteneva alla classe dei pesci o degli anfibi lo arrestarono. Speriamo che la lezione serva di regola anche agli altri.

**Teatro Nuovo.** — Per domani se a è annunziata la prima rappresentazione dell'Opera in musica *Gli Ugonotti* di Meyerbeer. Questo capolavoro del celebre Maestro avrà fra gli altri artisti per interprete la signora *Maria Mojo* che già sostenne la parte di *Valentina* con grande successo sulle scene di Milano, di Roma e di Madrid, nella qual ultima città la signora *Mojo* ebbe a compagno il celebre *Tamberlik*, nella parte di *Raul*.

Siamo sicuri che anche sulle nostre scene la fama di questa brava artista sarà un'altra volta confermata.

**ULTIME NOTIZIE**

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze a proposito della seduta parlamentare del 9 giugno:

Il solo incidente notevole fu un bellissimo discorso dell'onor. Piccoli sulla questione della unificazione legislativa nelle provincie venete. La Camera nell'udirlo si convinse di possedere un altro valente oratore.

La *Gazzetta d'Italia* novera gl'insulti che la Camera ha ricevuto dopo la montatura della famosa macchina, esorta l'Assemblea a non abdicare al suo potere sovrano, e a dare una lezione a tutti coloro che si fanno beffe di lei, della Monarchia e dello Statuto. Quindi conchiude:

Pensi la Camera alla partita che gioca. Noi vi raccomandiamo a lei perchè sappiamo che un sistema liberale è perduto quando cade nel fango. Noi non vorremmo che essa si conduca a quel giorno in cui l'Italia intera debba applaudire al capitano dei granatieri, che col frustino in mano, entrando nella sala dei Cinquecento, intimi l'uscita ai trafficanti delle libere istituzioni e gridi ai deputati: Voi offendeteste la nazione e la nazione vi condanna alla morte dei Parlamenti disciolti da Cromwell e da Napoleone I!

Nella sala del Consiglio d'amministrazione della Società della Regia coninteressata dei tabacchi in Italia si è stamani proceduto pubblicamente, assistendo il Consiglio d'amministrazione, alla prima estrazione delle serie delle obbligazioni. E' stata estratta la serie di lettera N. (*G. d'Italia*).

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul resoconto parlamentare, e in specialità sul discorso eloquente dell'onorevole Bonghi.

Dal modo con cui vennero accolte le sue parole, appare come la destra sia più che mai risoluta di non piegare il capo alle mene sotterranee di chi vorrebbe macchiato l'onore della rappresentanza nazionale.

Le tenerezze della sinistra per una inquisizione segreta sull'argomento dell'inchiesta provano che se i Gesuiti hanno fatto vela, la scuola di S. Ignazio tiene ancora in Italia le sue radici.

Quando mai comincerà il paese a conoscere i suoi polli?

**DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)**

**PARIGI, 10.** — Un proclama del prefetto di polizia constata gravi disordini che sono avvenuti martedì e mercoledì; dichiara che l'autorità compirà energicamente il suo dovere, invita i buoni cittadini ad evitare gli attrupamenti e facilitare così l'esecuzione delle leggi che sono la salvaguardia della pubblica tranquillità.

— 11. Ieri sera alle ore 8 le scene ed i disordini rinnovaronsi al baluardo Montmatre con grida e fisch. Una banda di perturbatori giunse dalla Via Montmatre cantando la *Marsigliese* e profferendo grida sediziose. Dappertutto sul suo passaggio i magazzini ed i caffè furono chiusi spontaneamente. Alle ore 10 arrivarono 200 guardie di città, furono fatte le intimazioni. I perturbatori vennero respinti nelle vie adiacenti. Pattuglie di cavalleria percorrevano le vie Bergère, Faubourg e Montmatre. Scene analoghe avvennero nella piazza del Municipio. Cantassero la *Marsigliese* e si profferirono grida sediziose. La polizia respinse energicamente i perturbatori; alle 10 1/2 sulla via della Banca alcuni tentarono di rovesciare un omnibus, ma la polizia lo impedì.

Alle ore 11, 150 individui rovesciarono sul Boulevard Montmatre i banchi ed i padiglioni dei venditori di giornali posti innanzi al caffè del *Varietes* onde impedire il passaggio della cavalleria o ruppero i becchi del gaz. Questa parte del Boulevard rimase nell'oscurità; una grande agitazione regnava in quel punto. Furono fatti molti arresti.

— 11. La Polizia arrestò iersera molti individui che tentarono forzare il magazzino dell'armaiuolo Lafauchoux.

**MADRID, 10.** — Alle Cortes fu presa in considerazione la proposta del deputato Rech colla quale si domanda la vendita dei beni della Corona per saldare il disavanzo. Lunedì probabilmente incomincerà la discussione del progetto della reggenza. La questione della formazione di un nuovo ministero è tuttora sospesa.

**SPETTACOLI.**

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la Compagnia piemontese T. M. e soci rappresenta: *Un pover parroco* del sig. Petracqua.

**BORSA DI FIRENZE 11 giugno**

Rendita 56 37  
Oro 20 70  
Londra tre mesi 25 95  
Francia tre mesi 103 60 103 40  
Obbligazioni regia tabacchi 448 1/2 448 1/4  
Azioni » » 631 — 630 —  
Prestito nazionale 79 65 79 50  
Nominali 19 30

Prezzo corrente dei bozzoli in Padova. 10 Giugno

QUALITA' della gallette	Prezzo in valuta legale	OSSERVAZIONI
Verdi giapponesi	2.90	a 3.10 la libbra
Nostrane	2.80	a 3.25 g. pad.

Bartolomeo Mochin, gerente responsabile

N. 67. 24 D. 3 p. n. 246  
Regno d'Italia Prov. di Padova

**DIREZIONE**  
**DELL'ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI**  
*Avviso*

Dietro superiore autorizzazione, viene aperto il concorso al posto di Amministratore Cassiere di questo Istituto.

Gli aspiranti potranno presentare al protocollo di questa Direzione, le relative loro istanze fino a tutto il giorno 30 giugno p.v.

Le istanze suddette dovranno essere corredate dei seguenti documenti in bollo legale.

- a) Certificato di nascita.
- b) Detto di legale domicilio.
- c) Fedina Criminale.
- d) Patente d'idoneità ad un posto di ragioniere e preferibilmente per Istituti di beneficenza e

(\*) Nel caso però che taluno degli aspiranti non potesse ottenere la patente di idoneità, attesa l'attuazione ancora incompleta delle nuove istituzioni, si avverte, che l'Autorità, a cui è devoluta la nomina, eleggerà una Commissione, dinanzi alla quale il concorrente dovrà sostenere un esame di Ragioneria, ritirando attestato d'idoneità, valido solamente pel posto di cui trattasi.

- e) Dimostrazione documentata degli studi percorsi.
- f) Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile, specialmente in ciò che riflette a servizi amministrativi nel ramo beneficenza.
- g) Dichiarazione giurata di non essere unito con vincolo di parentela agli impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è fissato in it. L. 1814,88 (milleottocentoquattorlici e cent. ottantaotto)

Al posto suddetto è inerente l'obbligo di una legale fideiussione nella somma di Lire 2722,32 pari ad un anno e mezzo di soldo; fideiussione che l'eletto dovrà prestare imperitabilmente entro 20 giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina sotto comminatoria di decadere altrimenti dalla nomina stessa.

Padova li 29 maggio 1869.  
Il Direttore  
dott. Maggioni

**AVVISO.**  
Il sottoscritto invita tutti i creditori di Giuseppe Menegolli (ex Giuseppe di Abano) che, a senso del precedente avviso 20 maggio p. p. pubblicato nei num. 122, 125 e 128 del Giornale di Padova, avranno insinuato in tempo utile le loro pretese di credito, ad intervenire personalmente, o mediante Procuratore, munito di regolare procura, alla radunanza che avrà luogo nel giorno di Mercoledì 23 giugno corrente alle ore 11 antimerid. nello studio del sottoscritto situato qui in Padova in Via Concarola al civ. n. 1561, allo scopo di pronunciarsi sull'accettazione del componimento amichevole sulle nuove e più favorevoli basi proposte dai fratelli del suddetto sig. Menegolli, ed all'effetto di stendere l'atto del componimento stesso una volta che sia accettato o dall'unanimità dei creditori o dalla maggioranza voluta dalla Legge.

Padova, 7 giugno 1869.  
DOTT. LUIGI POLLINI  
Notaio e Comm. giudiziale.  
(1 p. n. 256)

**PERSONA TECNICA**

dotata di cognizioni teoriche e pratiche specialmente nell'Edilizia si offre in qualità di conduttore e direttore di lavori nonché allo sviluppo di progetti architettonici.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Coletti in Padova, Via Municipio. 4 p. n. 222

**Stabilimento Idroterapico**

**D'OROPA**

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. Guelpa.  
19<sup>a</sup> apertura col 31 maggio 1869  
Indirizzare le domande al direttore in Biella.  
15 p. n. 212

**FRANCESCO RIZZOLI** dopo d'essere stato quattordici anni a Milano ritorna a Padova per esercitare la sua professione di Sarto nella quale è ben conosciuto in questa città. — Avverte, quei Signori che volessero onorarlo di commissioni, che abita in Via del Sale, N. 7. 9 p. n. 231

**REGIO DECRETO DI CONCESSIONE**  
delli 17 febbraio dell'anno 1867  
**SOCIETA' ANONIMA ITALIANA**  
**PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI**  
**COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA**  
costituita a Firenze ed espressamente autorizzata con R. Decreto 17 febbraio 1867

Capitale Sociale **DIECI MILIONI** di Lire Italiane  
diviso in 10 Serie di un milione di lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni  
da lire **250** ciascuna  
Sede Sociale: Firenze, Via Nazionale, 4

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
alle 4000 Azioni della TERZA Serie

La sottoscrizione è aperta a datare dal 1° giugno in Padova presso **Francesco Anastasi** Commissionato e Cambio-Valute.

Le 4000 Azioni della 3.a Serie vengono emesse *Alla Pari* ossia in it. L. 250, desse godono gli stessi privilegi di quelle della prima Serie che nel 1868, produssero il 16 per cento o di quelle della seconda Serie emesse ora in Francia e che si contrattano con un premio. Desse hanno diritto a l'interesse del 6 per cento, con godimento a datare dal 1° gennaio scorso sulle somme versate entro il corrente anno, locchè costituisce, tenute a calcolo le diverse scadenze fissate qui in appresso per i versamenti, una bonificazione di circa lire 9 per ogni Azione.

**Versamenti**

- Lire 50 — all'atto della sottoscrizione
- Lire 75 — dal 1 al 15 settembre prossimo
- Lire 50 — dal 1 al 15 dicembre prossimo
- Lire 75 — dal 1 al 15 marzo 1870

250

All'atto del secondo versamento, e cioè dal 1 al 15 settembre prossimo verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento e dati in cambio agli sottoscrittori i titoli al portatore negoziabili.

I programmi si distribuiscono gratis dall'incaricato **FRANCESCO ANASTASI**.  
1 p. n. 263

**L'ORTOPEDICO**

**TITO ROSSI**

Direttore e Rappresentante dello Stabilimento di Chirurgia Meccanica ed Ortopedia  
Premiato con dodici medaglie sotto la Ditta  
**ROSSI BERLAN**  
a Venezia S. Maurizio N. 1759.

Si recherà in Padova con un piccolo deposito in occasione della Fiera per ricevere commissioni riguardanti:

- la garanzia di qualunque ernia; cioè cinti appositi;
- consulti ed assunzione di cure ortopediche;
- smercio di calze elastiche garantite nazionali; fatte a mano senza giunte che si possono aggiustare e lavare.

Il suddetto assumerà la responsabilità dell'esecuzione di qualunque articolo che concerne la Chirurgia meccanica garantendone gli oggetti, in ispezialità. — Arti artistiche.

La suddetta Ditta ha tutta la fiducia nella distintissima Classe Medico Chirurgica di cotesta città la quale favorirà come sempre l'insinuazione dei clienti.

Dal 12 al 18 corrente dalle ore 7 antim. alle 5 pom. si troverà all'Albergo dell'Aquila Nera, N. 19. 22 p. n. 262

**INJECTION BROU**

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. È la migliore e principale farmacia del globo. A Parigi presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 22 p. n. 47

**ESTRAITTO PRIVILEGIATO GANDOLFI**

per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo del 50 per 0,0; facile applicazione. — Guarigione accertata da più anni d'esperienza.

Prezzo L. 12: — per kilogr. 7. 200

» » 6:50 » 3. 600

Le commissioni si ricevono in Padova via Municipio N. 453, 1° piano, dall'incaricato **Gaetano Giandomenici**. — Agenti per tutta l'Italia, **Giuseppe Ballor e Comp.** in Torino. (7. p. n. 232)

Diciottesimo Anno d'esercizio

Importazione

Stabilimento proprio di prove precoci

**CARTONI**

**ORIGINALI GIAPPONESI**

Anno Quarto — Coltivazione 1870

La Ditta  **Davide Viganò** di Besana in Milano, via Brera, N. 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1869 aperto una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi col pagamento per ogni Cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione

> 4 nel mese di Giugno p.v. ed il saldo alla consegna.

Per le sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. **EREDI DI Abramo Cases** in Padova.

2 p. n. 253

**RAPPRESENTANZA**

con

**DEPOSITO**

IN TUTTE LE DIMENSIONI  
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

**J. WOLLMANN**

IN PADOVA

Via S. Francesco  
N. 3800.

13 p. n. 149



**NUOVA ACQUA IDROSOLFORICA (SOLFOROSA)**

in S. Maria di Monteortone vicina

alle **TERME DI ABANO**

Approvata dalla Facoltà medica della R. Università di Padova, e trovata superiore ad ogni altra fonte qui da noi conosciuta come risulta dall'analisi chimica del celebre prof. G. Bizio di Venezia (contiene essa doppia quantità di gaz Idrosolforico della **Balne. Iana.**) Una maggiore sicurezza della sua grande validità ci viene data per mezzo de' ottenuti **certificati** de' vari Ospitali civili che militari, e dalla grandiosa affluenza dei Forestieri che alla Fonte stessa nella passata stagione si recarono a far cura, nonché dal forte smercio verificato.

Il deposito esclusivo di quest'acqua è presso la farmacia **Pianeri e Mauro** in Padova

6 p. n. 235

Il Proprietario  
**LUIGI GIACON**

**Macchine per l'Agricoltura**

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il **Riso** ed ogni altra specie di Macchine.

**NB.** Sono ora in magazzino **Trebbiatrici** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronti per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **Trickett, Lyon e C.**, N. 38, Via Cernaia, Torino. (10. p. n. 224)